

labria, Obigni è a Cosenza, e aspetava artilarie per expugnar la terra, e destruta; e spagnoli hanno sovegno di Sicilia. Et francesi hanno penuria grande; et in Puia si manza le vide da li cavali. *Item*, Yschia è fata ynimicha di francesi, e tre galee à p̄reso uno suo galion; et arma' yspana si aspeta. Di le galie di Fian-dra O sa. Si dice la Signoria ha intelligentia con Spagna e con l' imperator, per la venuta di l' orator yspano e di uno orator d' Ingaltera. *Item*, il mar-chexe di Bitonte in Apruzo, a di 11, do barze spa-gnole, di tre fò viste in alto mar, con gran fortuna andò a traverso, una a Sinigaia, l' altra in Ancoña, et era gente assa' con artilarie. *Item*, è stà piato in queste feste X zenthilomeni di Aversa, e stà posti in Castel Novo.

271 *Da Milam, dil secretario, di 5.* Zercha il zon-zer nontij di Valentino per far a Como 2000 sguizari; e per francesi li vien dato ogni comodità di farli. *Item*, manda lettere vien di Franza.

Di Franza, di l' orator, date a Lochies, a di 25. Come, venuto sarà il cardinal Roam, il re vol far li do stati per aver danari, e vol andar a Lion. Et in zifra scrive, dice à 1000 lanze sul mila-nese, e non sarà Pasqua manderà altre lanze.... et 4000 sguizari, et 2000 guasconi pagati per mità col papa, per dubito di la venuta dil re di romani in I-talia, qual dice voler andar a tuor la corona. E il re dubita, e non mancho il papa per la Romagna, e vol mandar Roam a Milan, e soa majestà andar verso Perpignan, qual par si voi dar, e non fa più panni tanti come soleva. Dice arà con lui 800 lanze et zer-cha X milia fanti.

Dil dito, a di 26, per zifra. Videlicet dil venir uno nontio di Valentino, per stafeta, qual par-lò con l' orator Arles al re, e fo visto il re denegarli quanto dimandava, pur è stà rimesso a udir. Crede venisse in la materia scrisse per quella di X, *ut pa-tet*. À fato querella grande di la Signoria ajuta Or-sini e il ducha di Urbin, e manda zente assa' a Ra-vena. E il re disse: Sono veniziani paurosi; fanno per guardar li so confini, *etiam* fa contra di nui questo. Et essi li afermò, l' orator nostro in corte a-ver afirmato il papa di la conclusion di la paxe fata col turco.

Dil dito, di 29. Come il cardinal Ascanio è in-trinco dil re e di la raina; e ozi con neve fo a corte e l' orator pontificio zercha le propositione *etc.* Et il maraschalcho di Giac, il thesorier et Rubertet, a li qual è comesso le facende in absentia dil cardinal, li qualli li disse a esso nostro orator, dolendosi, la Signoria stava tanto a risponder, di porti di Bran-

dizo e non doveria far eussì; e si tien habbi intelli-gentia con Spagna. Et *noviter* è venuto uno so ca-petanio, dice quelli di Trani di dà ajuto a Barleta; et l' orator giustificò la Signoria nostra *in omnibus etc.*

Nota, ancora non zonta la nostra risposta di por-ti, sarà stà subito.

Da Pizegaton, di sier Piero Michiel, pro-vedador, do letere. Zercha un gran caso di morte seguite, vol licentia di taia; et una altra di quel re-stello, e di fanti di rocha andati di là a far custion *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di da-nari et coleio, e trovano il fondi di pro' per la deci-ma si à meter a monte novo.

A di XI zener. In colegio. Vene lettere da mar dil zeneral; il sumario di le qual scriverò di soto, non perhò da conto.

Vene l' orator di Spagna, facendo gran discorso, *tandem* che saria bon, havendo la Signoria il conte di Pitiano, il signor Bortolo d' Alviano et il capeta-nio Carazolo, di qualli il papa teme assai, che, acciò il papa non fesse qualche acordo con Franza contra il suo re, et la Signoria nostra fusse fato certo non li saria contra *etc.* dicendo: Illustrissimo principe, so certo, il papa non sarà mai contra il suo re, si non per esser contra questa Signoria. Poi disse uno exempio di uno disse non è bon tanto bien *etc.* Il principe li disse si consejeria quello fusse in ben no-stro, el qual sarà *etiam* ben di soi reali.

Da Ferara, dil vicedomino, di 8. Come li fanti non è passati ni per Ferara ni per Bologna ad andar dal ducha; et il signor à compito eri di scuoder la ventura, et è andato a Bel Reguardo a dar li ofiej, come fè mo un anno, di qual nè cavò da du-chati XV milia. *Item*, manda avisi di 7, da Bologna, 271 * dil passar de li 50 homeni d' arme vien di Lombar-dia e va da Valentino, el qual à dimandà al rezimento le zente promesse. Li à risposto esser contenti, e li dà 30 homeni d' arme adesso et 100 cavali lizieri, capetanio Antonio da la Volta, il resto si mandarà poi; *tamen* dubitano assai. Et esso ducha à mandà a tuor a Fiorenza la taia di Vitelofo; et a Siena Pan-dolfo à fato taiar la testa a tre cittadini.

Da Roma, di 6, hore 19. Come in quella ma-tina è stà retenuto l' auditor di camera, episcopo di Cesena, di nation visentino, e il prothonotario de Spiritibus, erano gran prelati, et è stà svalisà le caxe loro e portate fin la paia in castello. Questo protho-notario *alias* per colonesi, al qual il papa li perdo-nò per scrittura, era tornato in Roma, soto fede dil cardinal Orsino, Santa †, et Santa Praxede; si che, per questo, tutta la fation ursina e colonese e li pre-